

www.e-rara.ch

Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria

Cantù, Cesare

Bellinzona, 1865

Schweizerisches Institut für Kinder- und Jugendmedien SIKJM

Shelf Mark: KE CAN C 1865

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-15572>

XIV. Cristoforo Colombo.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Cristoforo Colombo.

L'osservazione guidò anche Cristoforo Colombo a scoprire un nuovo mondo.

La terra nostra ha la superficie di 148 milioni e mezzo di miglia quadrate, delle quali 48 milioni sono terra asciutta, il resto è occupato dalle acque. Di questa parte asciutta gli antichi non conoscevano che poca porzione dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, cioè appena un quarto.

Cristoforo Colombo, italiano di Genova, nato da parenti poveri il 1441, persuaso che la ricchezza migliore è l'imparare qualche cosa, si diede attento allo studio, ove non solo profittava delle lezioni che gli porgevano, ma rifletteva su tutto quel che vedesse o udisse. E' impossibile, o giovinetto, che i nostri maestri ci spieghino ogni cosa: essi non c'insegnano che la maniera d'imparare; e per far progressi noi dobbiamo riflettere bene a tutto quello che essi ci dicono, e non restare mai contenti finchè una cosa non l'abbiamo capita chiarissimo.

Colombo intese dire dai maestri suoi, o lesse in

qualche libro, che la terra è rotonda. *Dunque, riflettè, come è abitata quassù, così deve essere abitata anche dall'altra parte.* Udi che la bussola è un ago, il quale si volge costantemente verso settentrione (1). *Dunque, riflettè, per quanto io mi allarghi in mare, avrò sempre il modo di conoscere dove io mi debba dirizzare. Potrò dunque avventurarmi a viaggi lontanissimi, ed essendo la terra rotonda potrò farne il giro.* Un suo parente gli mostrò un tronco di pianta, gettato sulla spiaggia dalla tempesta, e diverso in tutto da quelli dei nostri boschi. *Dunque, conchiuse, vi sono proprio altre terre con altre foreste, e probabilmente altri uomini.*

Da queste considerazioni, e da altre più sime, restò convinto che vi fossero altri paesi, e si propose d'andarli a cercare. Ma come effettuare un disegno sì grandioso, egli solo, egli povero? Si vide adunque costretto a chieder ajuto ad altri: ma a chi cerca tocca spesso la mortificazione di un rifiuto. Prima esibì l'opera sua a Genova, poi a Venezia, poi ai Portoghesi, agli Inglesi, agli Spagnuoli: esibiva loro nientemeno che un nuovo mondo, e non ne riceveva in ricambio che ripulse ed anche beffe, dicendosi ch'egli era un pazzo progettista. Perchè troppi sono quelli i quali deridono ogni cosa nuova, e credono che non sia buono nè vero se non quello che sapevano e facevano i nostri vecchi.

Il povero Colombo pertanto si vedeva trascurato e schernito; eppure non perdeva il coraggio e la perseveranza, la quale è il vero carattere degli uomini grandi. Infatti prega e riprega, finalmente una donna gli diede ascolto, Isabella regina di Spagna.

Essa affidò a Colombo tre vascelli, coi quali, e con

(1) Dicesi Est od Oriente la parte ove leva il sole; Ovest od Occidente quella ove tramonta; Sud o Mezzodì quella guardata dal sole a mezzo giorno; Nord o Settentrione l'opposta.

soli 90 uomini, il 3 d'agosto del 1492, egli salpò in cerca di terre che nessuno sapeva dove fossero, ma che egli era persuaso di trovare.

Partono; vanno in alto mare: perdono di vista la terra: più non distinguono che cielo ed acqua. Passano giorni, passano settimane ma la terra aspettata non compare.

Sull'immensità di quelle onde succedonsi le calme e le tempeste, i venti prosperi ed i contrari; s'avanzano di continuo, ma il lido aspettato non compare.

Colombo sempre fisso alla bussola, sempre attento ai venti, sempre guardando il cielo, sperava la terra, desiderava la terra, e la terra non compariva; ma pure in lui non scemava quella ferma persuasione che rende capaci d'opere grandi, e la fiducia di Dio.

Però i compagni di Colombo cominciarono a mormorare a bassa voce, poi ad alta: ed unitisi, dissero al loro capo che la sua era veramente una pazzia; che gli aveva condotti in mezzo al mare soltanto per farli morire lontani dalla patria; che ne avevano abbastanza, e che volevano dar la volta indietro.

Ecco dunque Colombo, dopo che tanto ha fatto, studiato, pensato, penato, eccolo, mentre sentesi vicino ad afferrare una nuova terra, eccolo ridotto a perdere il frutto di sue fatiche, e dover ritornare in Europa, dove sarà deriso de' suoi sogni e dell'impresa fallita. Con qual passione da un vascello passava all'altro, pregando, persuadendo, minacciando! A chi prometteva premj, a chi intimava castighi; a tutti dipingea questa terra novella, e la gloria che si assicurerebbero coll'esserne gli scopritori, e il merito d'aver guadagnato tanti popoli alla vera religione. Così riusciva a calmarli alquanto; e tornava ad osservare le stelle, la bussola, i venti; ma la terra non compariva: e nuove grida sediziose e violente

s'innalzavano, e l'eroe italiano doveva rimettersi a sedarle.

Talvolta arrampicavasi egli stesso fin in vetta all'albero maestro, se mai vedesse apparire qualche cosa di lontano; guardava e riguardava, ma tutto era acqua ed aria: e terra non compariva. Una volta credette scoprirla, la mostrò ai marinai che andarono fuor di sè per l'allegrezza: ma ohimè! non era che una nube, e il sole la dissipò, e terra non compariva.

Ormai da due mesi stavano fra mare; erano corsi duemila e cento miglia dopo aver toccato le ultime isole conosciute, nè vedevasi novità: tutti cadevano di coraggio e di speranza, tutti, eccetto Colombo. Al fine i compagni suoi protestarono risolutamente di non voler più altro avanzarsi: ond'egli per disperato dovette prometter che se fra tre giorni non vedessero terra, volterebbero verso la patria. Passa il primo dì, e la terra non compare; vien a sera il secondo, e non compare ancora. Eppure Colombo confidava scoprirla, perchè non lasciava passare cosa inosservata. Erasi accorto che il vento non tirava più così dritto ed eguale; segno che qualche cosa ne interrompeva il corso. Vide galleggiar alcune frondi d'alberi non più veduti; osservò degli uccelli, e persuaso che si dirigessero ai loro nidi, ne seguì il volo. Così la terra non era apparsa ancora, ma Cristoforo già se ne tenea sicuro; e disse a' marinai: *Sta notte vegliate tutti, e vi prometto che all'alba discernerete la spiaggia desiderata.*

I marinai lo desideravano, e gli intimavano che domani voltasse ancora verso la Spagna, o lo getterebbero ai pesci. Ma al primo schiarare dell'alba ecco in fatti qualche cosa di fosco orizzonte (1): tutti gri-

(1) Dicesi Orizzonte quella linea fin dove arriva la vista, e dove la terra par che confini colla volta del cielo.

dano: *terra. terra*: tutti si prostrano ai piedi di Colombo, quasi adorandolo; ma esso, umile in mezzo a tanta gloria, gli invita prostrarsi davanti al Signore, il quale dà lume e coraggio per le grandi imprese.

Così dopo settanta giorni di navigazione, sbarcati il 12 ottobre sul nuovo mondo, vi ritrovarono alberi, uccelli, quadrupedi affatto differenti, uomini selvaggi di colore rossastro (1), e grandissima quantità d'oro e d'argento, che i natji, non conoscendone il valore davano volentieri in cambio di vetri, di specchietti, di campanelli, d'altri ninnoli offerti dagli Europei. Raccolti tesori e rarità, Colombo tornò nella Spagna, dove intanto i malevoli il beffavano, gli amici il compiangevano come perduto: e dove pensa tu, o giovinetto, con qual trionfo fu accolto, siccome creatore di un altro mondo.

Ma Omobono delle parabole diceva che, *come l'ombra segue il corpo, così l'invidia segue le belle azioni*. Quegli stessi che prima dicevano esser impossibile che esistesse una nuova terra, ora che Colombo l'aveva trovata, sostenevano che era cosa facilissima, e che qualunque altro saria potuto riuscirvi. E di fatti quando una cosa è trovata, a tutti pare strano che siasi tardato tanto a scoprirla. Il che spiegò Colombo a' suoi malevoli con una parabola che voglio raccontarti.

(1) Distinguonsi gli uomini in cinque razze principali: La Etiopica dell'Africa, colla pelle nera, le mandiboli sporgenti, le labbra rovesciate, il naso camuso, e per capelli una lana nera, folta e ricciuta. 2.° La razza Mongola dell'Asia, colla pelle olivastrea, pochi capelli distesi, il taglio degli occhi obliquo e stretto, la fisionomia schiacciata e le ossa delle guancie sporgenti. 3.° La Caucasea, come siamo noi, colla pelle bianca e rosata; testa ovale ben conformata, capelli fra il biondo e il nero. 4.° La razza Americana, colla pelle color di rame. 5.° La Malaja che abita la Nuova Olanda, color nero di fuliggine.

Stavano un giorno a tavola discorrendo di ciò, ed egli preso un uovo, disse: *A chi di voi è buono di farlo star in piedi da sè, e senza appoggio.*

Essi a provarsi l'un dopo l'altro, a tentare cento maniere, ma niuno riusciva; onde dichiararono che la cosa non era fattibile.

Allora Cristoforo piglia l'uovo stesso, il batte sulla tavola in modo di spicciarne la cima, e l'uovo come è naturale, si regge diritto. I commensali ad una voce esclamarono: *Come? così lo sapeva anch'io. Chi non sarebbe buono di far così?* Ma Colombo riprese che tutti erano buoni, ma dopo aver visto lui; e che uno scopritore non fa cosa impossibile agli altri: ma pensa e osserva e studia tanto, da arrivare, a quello che gli altri non pensarono e non conseguirono mai.

Di lui voglio contarti anche questa, la quale ti mostri quanto l'uomo istruito superi l'ignorante. Sbarcato Colombo all'isola Giamaica, i natii di questa, disgustati da qualche mal tratto, gli si inimicarono, e non vollero portare più cibi a lui nè a' suoi compagni. In un'isola, fra un mare così vasto senza provvisioni, vedevansi dunque i navigatori vicini a morir di fame, e non trovando riparo, già si davano perduti. Ma l'ingegno di Colombo venne a loro soccorso.

Se tu poni la mano fra la lucerna e un quadro illuminato da essa, questo rimane all'oscuro; n'è vero? Così quando fra il sole che la rischiarava, e la terra che da lui è rischiarata, si colloca la luna, la terra rimane all'ombra. Questo si chiama l'eclissi; e gli astronomi (1) conoscendo esattamente il corso della luna

(1) Tu conosci per esempio che da Milano a Pavia tirano 20 miglia, che Binasco è a mezza strada, e che una carrozza fa esattamente 8 miglia l'ora. Fa che essa parta alle 5 e 20 minuti da Milano, e tu sai il preciso minuto che sarà a Binasco ed a Pavia.

e della terra prevedono l'ora, il minuto preciso che l'eclissi succederà.

Cristoforo, che tutto osservava, conobbe che il domani, alla tal ora, doveva venire un'eclissi. Che fa dunque? Si presenta ai capi di que' selvaggi e intima loro: *Se non mi date quel che domando, pregherò il mio Dio perchè offuschi il sole, e alla tal ora vi torrà la luce ed il calore.*

Non gli dieder ascolto i selvaggi; ma che? il giorno dappoi, al momento indicato ecco venir freddo e bujo. Lo spavento di quegli isolani voglio lasciarlo pensare a te. Corsero a furia a Colombo recandogli ogni abbondanza di cibi, e supplicandolo di perdono, e di placar il suo Dio. Colombo mostrò di farlo; e quando conobbe che l'eclissi stava per finire, annunziò loro che Dio erasi mitigato, e che in prova il sole tornava a sfolgorare lucido come prima.

Colombo tornò altre volte a nuove scoperte; ma mentre egli s'affaticava in queste, gl'invidiosi ingegnandosi di rovinarlo, e a furia di calunnie indussero la regina di Spagna a condannarlo, e mandar gente che lo imprigionasse. Quale spettacolo, o buon giovinetto! Cristoforo fu caricato di catene, ed in aspetto di scellerato traversò quei mari, che poc'anzi avea scorsi nel più grandioso trionfo. Quand'io lessi quel fatto piansi di compassione pel grand' uomo così

Quando adunque sul taccuino vedi indicati gli eclissi e le fasi della luna e la comparsa delle comete, sei certo ch'è non t'inganna, poichè movendosi i pianeti regolarmente, e non incontrando impacci per la strada, gli astronomi possono calcolare appunto il quando si troveranno nella tale o tal'altra situazione. Ma quando il taccuino predice il tempo, digli che è un impostore. Tanto è vero, che mentre piove a Mantova possono splendere tre soli a Verona, eppure il taccuino dice lo stesso per tutt' e due i siti. Quando poi ti dà i numeri del lotto, digli che è un ladro, un corruttore, che tende a rubarti i tuoi denari, e farti confidare nella fortuna, non nella tua industria ed economia.

indegnamente trattato. Eppure egli aprendo l'America all'Europa, e piantandovi la croce del nostro Gesù, aveva preparato a quei paesi tutti i beni della civiltà, della religione e del sapere.

Colombo, venuto nella Spagna, potè purgarsi delle calunnie appostegli; ma non ottenne la promessa ricompensa de' meriti suoi: tanto che quasi povero morì il 20 maggio 1506. E volle che le catene di cui era stato avvinto, fossero deposte seco nel sepolcro, in testimonianza dell'ingratitude degli uomini e per insegnare a noi che il premio delle azioni utili e grandi nol dobbiamo aspettare dagli altri, ma dalla coscienza nostra e da Dio.

